

Strategia Nazionale Aree Interne
Montagna materana
(Area pilota Regione Basilicata)

Preliminare di strategia

Sommario

Sommario	1
1. Idea guida e principali interventi.....	7
Un’attenzione speciale: i giovani.....	7
IL FUOCO CENTRALE: L’AGRICOLTURA	7
Le azioni specifiche	8
I custodi del territorio.....	8
Le filiere	8
La vendita	9
I prodotti.....	9
Il bosco.....	9
La filiera energetica	10
Le infrastrutture rurali di supporto	10
ALTRE IDEE PER LO SVILUPPO LOCALE	10
Le azioni specifiche	11
Calendario delle esperienze	11
I luoghi che curano	12
La riscoperta degli antichi mestieri.....	13
Le azioni trasversali	14
Gruppo di coordinamento ed animazione	14
Il marchio	15
Le cooperative di comunità	15
Incubatore di idee / Beaubourg rurale.....	16
Le nuove scuole	16
Le risorse naturali	17
SCUOLA, SANITÀ, TRASPORTI:	17

Le azioni	17
Riconfigurazione delle scuole	17
Una scuola d’eccellenza.....	18
La Scuola del futuro	18
Le nuove scuole	20
IDEA DELLA SALUTE	20
Le azioni	21
Centri Esperti Territoriali	21
Azioni di telemedicina	21
Valorizzazione Ospedale di Stigliano	22
Organizzazione del servizio reso dalle guardie mediche.....	22
Azioni per il sociale	22
Paese del benessere	22
Soccorsi rapidi.....	22
IDEA DEI TRASPORTI	23
Le azioni	24
Strade da fare	24
Strade da sistemare	24
Strade per andare a studiare e per andare a curarsi.....	25
Riorganizzazione del TPL	25
Alfabetizzazione digitale	26
2. Associazionismo nell’area.....	26
3. Descrizione degli attori rilevanti e metodo di lavoro	27
4. Risultati attesi, interventi e tempistica.....	28
5. Requisiti necessari, regionali e nazionali, per l’efficacia della Strategia	29
6. Quadro finanziario e attribuzione delle risorse	29

I LUOGHI

Accettura, Aliano, Cirigliano, Craco, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, Stigliano: un arcipelago con otto isole nel cuore della Lucania, dell'Italia interna, del Mediterraneo interiore.

Otto paesi bellissimi in una Regione bellissima. Bisogna partire da qui.

La prima risorsa è il paesaggio. Dai calanchi alle colline piene di ulivi, dai boschi ai campi di grano. Paesaggi coltivati e paesaggi inoperosi. Sempre paesaggi che danno un senso di altrove, come se qui l'Italia diventasse anche altro.

Tra un paesaggio e l'altro spuntano i paesi, lontani e diversi tra loro. Paesi che conservano un sapore antico, che a starci dentro ti danno la sensazione di essere ancora dei luoghi veri, non omologati. Non è poca cosa avere aria buona, saper essere generosi, avere un bel cielo, conoscere i nomi dei venti e degli alberi, salutare gli anziani, avere il piacere di stare in mezzo al paese, accorgersi di chi sta male. Nonostante gli effetti della globalizzazione, che è arrivata anche qui, spesso anche nei suoi aspetti peggiori, l'Appennino Lucano è un luogo del mondo in cui non tutto è dissacrato, c'è una misura, un gusto dell'amicizia, un sentimento della propria vita e di quella degli altri.

Una strategia di sviluppo parte dal fatto che i luoghi già ci sono. C'è il cielo, ci sono le montagne, ci sono le case. Il grosso è fatto, è un libro già scritto. Una strategia di sviluppo mette qualche virgola, aggiunge o toglie un piccolo paragrafo.

È bene usare parole semplici, concetti che non siano destinati a rimanere sulla carta, senza accettare come naturale lo scarto tra il dire e il fare. Non si tratta di limitarsi a scrivere l'ennesima sceneggiatura, bisogna girare il film.

Il lavoro fondamentale è creare fiducia e voglia di restare. E questo si fa partendo dall'idea che la Montagna Materana non è un luogo destinato a perire. Il margine è più vitale del centro, più gravido di futuro. Qui è come se il mondo contadino avesse concesso alla modernità solo qualche scampolo, le macchine, le insegne, tutto felicemente dimesso: il carro delle merci è ai margini del quadro. Paesi che non devono allinearsi a modelli che altrove mostrano il loro lato mortifero. Qui qualcosa ha retto alla grande dimenticanza, al genocidio delle tradizioni, e ora questi luoghi hanno la forza del passato e dell'altrove. C'è qualcosa che resiste, ma bisogna inventare la sagra del futuro, più che chiudersi nella nostalgia. Bisogna aver cura dell'antico e del nuovo, in questo tempo e in questo spazio.

Paesi del buon vivere, cibo buono, aria sana, silenzio e luce, ritmi lenti, tracce di un passato antichissimo e tracce da costruire adesso: il festival paesologico di Aliano quattro anni fa non esisteva e questa è un'altra dimostrazione che bisogna inventare cose nuove, non si può giocare sempre con le stesse carte. I calanchi non davano pane e nessuno ne ha mai percepito la bellezza. Ora il canone è cambiato, ora che l'Italia è tutta urbanizzata, il paesaggio vuoto diventa solenne, lirico, diventa un punto di forza dei luoghi. Il grande successo del festival *La luna e i calanchi* è la prova evidente di questo mutamento di percezione.

Ci sono tutte le condizioni per superare le difficoltà in cui versa l'area. Questi sono luoghi in cui c'è tanta terra, dunque luoghi pieni di futuro, considerando la rinnovata attenzione alla terra e all'agricoltura. Il cuore della strategia è recuperare saggezze arcaiche che vanno perdendosi. È un lavoro che devono fare specialmente le persone più giovani ancora presenti nei paesi. Loro possono assicurare l'intreccio dell'arcaico con l'innovazione tecnologica, a loro va affidata la manutenzione, l'ospitalità, la gestione dei beni comuni. La strategia è centrata su queste due parole: cura e attenzione per chi risiede qui, per chi ritornerà e per chi sceglierà questi posti per passare momenti più o meno lunghi dell'anno.

La strategia ha bisogno di essere vissuta come propria almeno dalla parte più avanza della comunità. Lo sforzo è di includere le persone migliori, di sentire costantemente come la pensano. Non si tratta solo di spendere dei soldi, ma di costruire un piccolo esperimento di rigenerazione comunitaria in cui la politica e la cultura lavorano assieme, in cui ogni cittadino di quei paesi è chiamato a dire la sua. La Montagna Materana è fatta di paesi-paesaggio, la bassa densità di popolazione è bilanciata da un'alta densità di bellezza. Una bellezza ancora più grande perché inconsapevole, mai messa in vendita. E c'è negli abitanti di questi paesi una naturale propensione a sfuggire alle velleità più fatue. Un territorio molto sano dal punto di vista morale, una salute che ha solo bisogno di essere messa al lavoro. Qui la questione non è il mercato né la fabbrica, la questione è intrecciare azioni locali e flussi globali, le intelligenze del luogo e quelle che arrivano da fuori. È importante che si attivi uno scambio. Si viene qui a proporre le proprie visioni ma anche ad imparare. Questo è un paesaggio didattico, fa scuola la poiana nel cielo, l'albero solitario nel campo arato, la casa sul pendio della frana. È importante guardare con stupore a questi luoghi. Uno sviluppo territoriale oggi non può che partire dalla meraviglia che qualcosa resiste, qualcosa si è salvato dopo due secoli in cui il mondo è stato usato come una cava.

Il lavoro fondamentale della strategia è creare una relazione tra questo territorio e il mondo. La Montagna Materana più di altre aree ha un sapore di lontananza che in Italia è rarissimo. Qui la geografia è la prima attrice, la vicenda umana è discreta. Una situazione che non è tanto comune nel cuore dell'occidente. E allora non bisogna avere paura, non c'è fallimento possibile. La Strategia lavora su un territorio che ha solide radici nella terra, capace più di altri di resistere alla tempeste presenti e future.

La nostra forza sarà andare dietro al paesaggio. Nel mondo ci sarà sempre più bisogno di luoghi come questi. Altri verranno a cercarli, noi abbiamo già la fortuna di abitarli.

PER FARLA FINITA CON L'ANORESSIA DEMOGRAFICA

Diminuisce la popolazione e aumentano gli anziani, diminuisce il fervore, aumenta la rassegnazione: ogni anno ci sono più bare che culle. Alcuni paesi rischiano di diventare il museo delle porte chiuse. Poche persone in uno spazio enorme, la bassa densità abitativa è la caratteristica di quest'area.

Il progetto intende fermare questo drammatico calo demografico provando a colmare le carenze nei servizi essenziali: più scuola, più trasporti, più sanità. L'idea guida è che migliorando i servizi si migliora la percezione dei propri luoghi, ma al miglioramento dei servizi devono concorrere attivamente tutti i cittadini.

Contestualmente a queste azioni irrinunciabili, è necessario stimolare l'economia con scelte che tengano conto delle persone che ci sono e delle risorse del territorio. Si tratta di incrociare i processi di mercato e le politiche pubbliche e bisogna farlo aprendosi all'impensato, rinunciando alla pigrizia di seguire vecchie strade.

La Montagna Materana vuole costruire un percorso di sviluppo originale e autocentrato, un modello che non insegue la città, ma si fa attrattivo per chi sente il peso e lo sfinimento della città. Essere periferici e rurali non significa stare indietro, significa avere problemi e opportunità diverse rispetto ad altri luoghi.

Scuola, terra, comunità: ecco le tre vie per arginare lo spopolamento.

I conti della riuscita della strategia non si faranno all'ufficio anagrafe. Non devono aumentare i residenti, ma gli abitanti. I conti si fanno di sera, contando le luci accese nelle case dei centri storici, quanti caffè fa un bar.

È importante che chi lavora fuori torni la sera in paese, è importante che le strade incoraggino i pendolari a tornare a casa. Tornano gli adulti, tornano i bambini, torna la scuola, tornano le linee

delle corriere, tornano le botteghe: in un piccolo paese possono restare aperte se non sono schiacciate dal peso delle norme fiscali e da norme sanitarie astratte. Tornare e stare assieme: Comunità significa che ogni occasione è buona per sostenersi, per impedire che l'autismo corale alligni anche in queste terre.

Ogni abitante deve accorgersi che è in atto un esperimento di sviluppo locale che è anche un esperimento di rigenerazione comunitaria. Nella Montagna Materana la gente mangerà prevalentemente quello che produce. Si riscalderebbe con energia prodotta in zona.

La fiducia nel saper fare locale deve confrontarsi con apertura e senza soggezione coi saperi che vengono da altri luoghi. Questo compito è affidato alle nuove generazioni, spetta a loro rinnovare il patto coi luoghi, creare una coscienza che stare in questi posti è difficile, ma è anche un privilegio.

Accettura

Popolazione: 1918

Calo demografico: 1861 ab.4000 – 1921 ab.6000- 2014ab.1918

Densità: 21,5 ab/km q.

Aliano

Popolazione: 1078

Calo demografico: 1861 ab.1748- 1951 ab.2288- 2012 ab.1078

Densità: 11,2 ab/km q.

Cirigliano

Popolazione: 355

Calo demografico: 1861 ab.1582- 1951 ab.1256 – 2012 ab.355

Densità: 23,8 ab/km q.

Craco

Popolazione: 762

Calo demografico: 1881 ab.2015- 1961 ab. 1871- 2012 ab.762

Densità: 9,89 ab/km q.

Gorgoglione

Popolazione: 1001

Calo demografico: 1861 ab.1649- 1951 ab. 1880 – 2013 ab.1001

Densità: 26,8 ab/km q.

Oliveto Lucano

Popolazione: 479

Calo demografico: 1861 ab. 1042 – 1961 ab.1336 – 2012 ab.479

Densità: 15,3 ab/km q.

San Mauro Forte

Popolazione: 1658

Calo demografico: 1861 ab.3030 – 1951 ab. 3715 – 2012 ab.1658

Densità: 19 ab/km q.

Stigliano

Popolazione: 4590

Calo demografico: 1861 ab.4948- 1961 ab.9925- 2012ab.4590

Densità: 22 ab/km q.

PER FARLA FINITA CON GLI SCORAGGIATORI MILITANTI

Lo scoraggiatore militante è l'eroe dei nostri luoghi, è uno che ha fallito la sua vita e si adopera con successo a far fallire la vita degli altri. Il suo regno è la piazza del paese, dove sta appostato come un cecchino che prende di mira ogni entusiasmo, ogni speranza. Queste persone, come quelle che bevono, non sono oggetto di riprovazione e questo aumenta la schiera degli scoraggiatori militanti.

Solo un pregiudizio positivo sui nostri luoghi può produrre coesione e vicinanza. Non bisogna avere paura di esprimere gratitudine e ammirazione per le persone che fanno cose belle. Non bisogna aspettare che le persone abbiano riconoscimenti in altre realtà per apprezzarne il valore anche in loco.

De Martino parlava di “labilità della presenza”. Per Sinisgalli il lucano è perseguitato dal demone dell’insoddisfazione. L’analisi che faceva De Martino sulla magia lucana adesso andrebbe aggiornata e si potrebbe parlare di apatia lucana. È indubbio che ci sia una vocazione all’indugio, che è anche una cosa buona in un mondo irrefrenabile. Nel disegnare la strategia non si può non tenere conto di come sono gli abitanti del luogo, di cosa fanno, delle cose in cui credono.

Il vero nemico della strategia nelle diverse aree e anche nella nostra è la sfiducia dei residenti, sfiducia alimentata dalla percezione di impoverimento e dal fatto che i comuni fanno fatica a mantenere i servizi essenziali a chi resta: in caso di malori gravi ci si accorge che l’ospedale è lontano, a volte troppo lontano per arrivare vivi; difficoltà ad aiutare i soggetti più fragili; strade piene di buche, quasi assenti i trasporti pubblici tra i paesi della zona; beni culturali diffusi, ma difficili da gestire; scuole carenti di strumentazioni digitali.

Però la sfiducia ha anche aspetti positivi. Se fai una cosa veramente convincente si nota e dalla sfiducia si passa all’entusiasmo. Bisogna puntare su azioni che sappiano creare questo salto dalla sfiducia all’entusiasmo. Non tutto matura lentamente, ci sono cose che devono avvenire immediatamente, altrimenti non avvengono mai.

È importante innalzare in qualche modo la letizia delle aree interne. Il clima mesto alla lunga sfavorisce anche le azioni imprenditoriali. Ci si arrangia, non si rischia nulla, ci si mette nel solco delle cose solite.

Forse bisogna partire da momenti comunitari per spiegare e far nascere entusiasmo per la strategia. Ci vogliono il vino e il salame, ci vuole il canto, ci vuole che le persone abbiano piacere di stare insieme nei loro paesi. Giovani disoccupati e tecnici regionali, imprenditori agricoli e sindaci, tutti assieme. Senza l’elemento festoso non succede niente. Il Progetto Pilota non può essere un progetto fatto di parole sulla carta, ma di passeggiate nei luoghi, di momenti in cui si accende la passione di stare nei paesi. Senza questa passione tutto rischia di ricadere in azioni tristi, laboriose dal punto di vista burocratico, azioni che richiedono troppe energie per compiersi. Le cose fatte perché c’è il finanziamento nel migliore dei casi risolvono la condizione personale di qualcuno. Noi abbiamo bisogno di esperienze che fanno luce, che fanno calore. Nessuno sa veramente quali sono le strade che portano lavoro e contentezza. Un lavoro da scontenti non va bene e non è credibile una contentezza senza lavoro. Allora l’attività di animazione significa individuare le vitalità che spiccano e metterle assieme. A volte in un paese basta una persona per dare una spinta decisiva. Bisogna pensare al contributo che possono dare le persone che stanno in città vicine e che possono tornare con una certa frequenza nella Montagna Materana. La strategia nella sua prima fase deve costruire incontri, mettere assieme esperienze separate, sciogliere i confini, le diffidenze che per troppo tempo hanno isolato i paesi. Bisogna creare un clima di gioia intorno alla strategia nazionale aree interne. Come se i soldi che sono a disposizione fossero soldi virtuosi, capaci di produrre buon umore più che smanie egoistiche. Bisogna rispettare le procedure amministrative, ma ancora di più bisogna aver cura di pescare gli spiriti creativi del territorio e dare loro la massima fiducia anche prendendosi il rischio di fare delle scelte discutibili. Una strategia che non sceglie è una strategia inutile, descrive lo sviluppo, non lo dà.

Vogliamo attivare una fiducia che non c’è mai stata, proveremo a cambiare almeno un poco l’ethos del luogo. Sappiamo che l’accidia è un nemico che nelle nostre terre si annida ovunque e che la passione dominante è quella di trascinare tutto verso il basso.

È fondamentale che amministratori e cittadini diano le spalle agli scoraggiatori e ai conservatori. I paesi devono cambiare e possono cambiare. Un esempio tipico è l’atteggiamento verso i profughi. La Montagna Materana non è una riserva, ma un luogo da aprire ai flussi, una terra in cui la gentilezza e l’accoglienza devono diventare un vero e proprio culto.

Ci vuole un lavoro che unisca sogno e ragione, conoscenze rigorose e amore per i luoghi. Un'azione politica e poetica allo stesso tempo, un cuneo, una prua nello stagno dell'indifferenza e della rassegnazione. Prima delle misure, degli incentivi, dei finanziamenti, serve un cuore collettivo che non sia vigliacco, serve qualcosa che unisca i nostri stracci per farne un vestito bellissimo.

Questi paesi non sono più divisi tra cafoni e galantuomini, ma tra scoraggiatori militanti e sognatori solitari. I primi sono molto più numerosi dei secondi, ma ormai hanno gli anni contati. Il futuro è dei sognatori, adesso più che mai.

1. Idea guida e principali interventi

Un'attenzione speciale: i giovani

Il lavoro più importante della Strategia è centrare le azioni sul mondo giovanile. Sono loro che in primo luogo devono essere incentivati a non andare via o a ritornare. Tra un'azione che mette in moto persone di mezza età e un'azione che mette in moto i giovani, va privilegiata quest'ultima.

I giovani possono essere impegnati in azioni specifiche, ad esempio quella di dare determinati servizi nel campo dei trasporti e dell'agricoltura e dell'alfabetizzazione digitale, ma soprattutto dovrebbero essere sistematicamente coinvolti come attori della strategia.

Il loro potrebbe essere un ruolo di motivatori e di divulgatori dei vari processi legati allo sviluppo locale auto sostenibile e diventare essi stessi i principali protagonisti del territorio.

I giovani possono assicurare l'intreccio dell'arcaico con l'innovazione tecnologica, a loro va affidata la manutenzione, l'ospitalità, la gestione dei beni comuni. Tra le diverse azioni che possono interessare i giovani sicuramente ci sono quelle che riguardano la valorizzazione dei beni culturali e l'incentivazione degli eventi culturali.

La fiducia nel saper fare locale deve confrontarsi con apertura e senza soggezione coi saperi che vengono da altri luoghi. Quello che conta è che la Comunità diventi consapevole di essere elemento di trasmissione di conoscenze, di informazioni: i giovani in particolare devono essere protagonisti di una cultura dell'accoglienza ed allo stesso tempo custodi dei luoghi, nonché promotori e garanti di uno sviluppo sostenibile della Montagna Materana.

IL FUOCO CENTRALE: L'AGRICOLTURA

La caratterizzazione agricola e forestale della Montagna Materana al 2010 è evidente. I numeri non fanno altro che confermarla: 8345,27 ha di terreni a cerealicoltura; 12.968,27 ha di prati e pascoli; 1.709,83 ha di uliveti; n: 27.869 ovini e caprini allevati;; n. 4.427 bovini e bufalini allevati; n. 10.264 suini allevati.

Dalle fertili valli dell'Agri, del Sauro e del Cavone, alle colline medie ed alte di Stigliano, passando per i monumentali calanchi di Aliano e fino alle montagne di Accettura, è tutto un paesaggio agrario e forestale, a volte nettamente differenziato, a volte indistinto, come a voler evidenziare una promiscuità d'altri tempi, quando dalla terra bisognava trarre soprattutto quanto necessario alla sopravvivenza stessa dell'uomo, senza alterare gli equilibri naturali esistenti.

Da quell'agricoltura derivano tutti i **prodotti tipici** della tradizione locale: *il pane, la pasta, i biscotti, l'olio, il vino di San Mauro Forte, i formaggi, la carne, i legumi, i frutti minori.*

ogni paese dell'area ha le proprie peculiarità e specificità. solo abbandonando ogni logica campanilistica e considerando questi prodotti come *i prodotti dell'area* è possibile pensare ad un serio percorso di promozione, valorizzazione e commercializzazione che vede l'area al centro di tutto e non solo alcuni suoi specifici elementi.

Vogliamo aiutare l'agricoltura che produce e fa paesaggio, che riscopre vecchie pratiche e si apre alle ricerche più innovative. La vita rurale come palestra di salute morale e non come sinonimo di arretratezza. È importante dare alla parola *contadino* un prestigio che non ha mai avuto, riportandola all'antica funzione di *custode del territorio*, oggi più attuale che mai, soprattutto in prospettiva futura.

L'agricoltura, oltre a fare reddito attraverso la produzione di beni primari, deve tornare a fare comunità attraverso lo sviluppo di forme di aggregazione in grado di assicurare un valore aggiunto a tutti: si possono condividere conoscenze, sementi, l'uso di macchinari agricoli. Si può riprendere il *baratto* della produzione: Ciò che avanza nelle scorte di un'azienda, infatti, potrebbe far difetto ad un'altra e viceversa. Più che l'agricoltore solitario nei suoi ettari e in balia del mercato globale, c'è bisogno di una rete di coproduttori e consumatori. La strategia sollecita e aiuta tutte le iniziative che vanno in questa direzione.

Le azioni specifiche

I custodi del territorio

Si parte dai contadini che ci sono e da quelli che potrebbero scegliere questa strada, giovani e meno giovani. In tutta Italia c'è un rinnovato interesse verso la vita rurale.

Possedendo mezzi propri ed una adeguata estensione di terreni, il lavoro nei campi, magari integrato con altre attività agricole, o diversificato secondo le esigenze e le tendenze di sviluppo dell'area, potrebbe garantire un reddito più che sufficiente.

In questa ottica è fondamentale incentivare la nascita di nuove imprese e cooperative gestite da giovani agricoltori/allevatori che si candidano a diventare custodi del territorio, aiutandoli a cogliere tutte le opportunità in tal senso offerte dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali. In tale contesto occorre incentivare la multifunzionalità delle attività agricole anche a tutela del territorio.

Le filiere

Si tratta di aiutare le imprese, vecchie e nuove, a chiudere le filiere. Dalle sementi al grano, dal grano alla pasta o al pane, tutto fatto in loco. Lo stesso discorso vale per la carne: gli agnelli troppo spesso vengono venduti a prezzi molto inferiori al loro valore. Si potrebbe aprire un macello nella Montagna Materana: la carne e i salumi della zona hanno un margine di crescita notevole. La strategia lavora su programmi di assistenza ed incentivazione a supporto dell'agricoltura di qualità, anche attraverso adeguate azioni di tutela dei prodotti tipici e programmi di assistenza ed incentivazione per la creazione di forme di associazionismo produttivo. Bisogna, infine, aiutare tutte le filiere dell'area ad avere la liquidità necessaria per pagare tempestivamente i produttori primari di latte, di carne, di grano, di olive.

La vendita

Sarebbe utile semplificare le procedure autorizzative per produrre e vendere i prodotti aziendali: chi lavora su questi monti deve farlo in pace, senza l'aggravio di eccessivi oneri, registri, carte, controlli. Chi coltiva un pezzo di terra, piccolo o grande che sia, per la vendita diretta ma anche per l'autoconsumo familiare, dovrebbe poter trasformare e confezionare i propri prodotti nella Montagna Materana e venderli senza che ciò comporti un eccessivo dispendio di tempo e risorse: ogni minuto sottratto alla propria attività di *custode* si traduce in mancato reddito con la duplice beffa: da una parte più adempimenti e tasse, dall'altra meno tempo per produrre e meno soldi per pagare le tasse.

Grande aiuto può essere dato dalla chiusura delle filiere fino alla vendita, in modo da allargare i vantaggi delle auspiccate forme di aggregazione anche a chi, per dimensione aziendale e scelta tecnica o individuale, dovesse vivere ai margini di queste filiere.

È importante che le persone del posto consumino quel che si produce nella propria terra. I lucani dovrebbero consumare sempre di più i prodotti della loro terra. Ad esempio, comprare la pasta col grano Senatore Cappelli significa anche fare un piccolo sacrificio economico, ma si ha un prodotto più buono e più salutare. Serve che i ristoratori e i negozianti preparino e vendano il più possibile i prodotti locali, a cominciare dalla carne e dai formaggi.

È necessario potenziare la distribuzione dei prodotti a Km zero, partendo dai pasti nelle scuole e nei centri sanitari ed è fondamentale trovare nuovi mercati per le materie prime agricole e per i prodotti trasformati arrivando a un sistema di certificazione per il territorio.

In questa ottica si potrebbe prevedere la realizzazione di Punti vendita della Montagna Materana nell'area e a Matera per incentivare il territorio e stimolare abitanti e visitatori a consumare i prodotti tipici della zona.

I prodotti

Reintroduzione sempre maggiore del grano duro varietà Senatore Cappelli e incentivazione della produzione di pasta e prodotti da forno, dei legumi per il consumo, freschi o secchi e trasformati.

A Stigliano c'è un'importante tradizione legata alla farina. Potenziamento della coltivazione del pistacchio (circa 40 ha) a partire da Stigliano e San Mauro Forte. È necessario chiudere anche questa filiera: attualmente i pistacchi vengono inviati in Sicilia.

L'olio di Maiatica dell'area è di grande qualità. Bisogna incentivare la promozione e la commercializzazione di questo prodotto oltre i confini lucani.

Salumi e formaggi sono di una qualità molto superiore alla fama che hanno e la quantità della produzione è decisamente troppo bassa rispetto alla quantità di territorio disponibile.

Da non sottovalutare il tartufo e anche prodotti meno pregiati, come il rafano o le erbe spontanee, comunque con notevoli potenzialità di mercato. Non sono trascurabili i prodotti della frutticoltura minore (mandorlo, fico, mandorlo, nocciolo, liquirizia e melograno).

Il bosco

È la cassaforte della Montagna Materana, perché da sempre ha assicurato legname da opera, legna da ardere, prodotti del sottobosco. Per altro, anche se non a vantaggio delle specie più pregiate, dagli anni cinquanta ad oggi la superficie boschiva dell'area è aumentata del 15%.

Questo significa che è essenziale considerare questa ricchezza introducendo, razionalizzando e valorizzando le moderne filiere: la foresta-legno, la foresta-prodotti del sottobosco.

L'incremento delle superfici boschive forse è un segno dell'abbandono dei campi, ma adesso è anche un'opportunità: ci sono le condizioni per attivare processi di trasformazione della legna e dei prodotti del sottobosco. Importante che nasca almeno un'azienda che produca e distribuisca funghi e frutta del sottobosco.

Per altro, l'uso energetico delle biomasse legnose è definito dall'Unione Europea uno dei più efficaci sistemi per ridurre le emissioni di gas serra. Usare di più la legna, non vuol dire trascurare altre fonti energetiche, a partire dal sole.

La filiera energetica

La valorizzazione delle risorse energetiche è un fattore di sviluppo trasversale per le aree interne, che deve rispettare rigorosamente le esigenze di tutela del paesaggio. La leva principale su cui agire è quella dell'efficienza energetica, partendo dalla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico.

Le infrastrutture rurali di supporto

È necessario adeguare le infrastrutture rurali e forestali dell'area in funzione delle esigenze delle moderne filiere agro-alimentari e agro-forestali, migliorando la viabilità rurale e forestale e i sistemi idrici di supporto, nonché realizzando idonee piattaforme logistiche e dando più forza all'infrastruttura digitale.

Le azioni previste nel preliminare, e che impattano sul FEASR, potranno trovare copertura nel PSR Basilicata 2014-2020 sia attraverso le risorse finanziarie appositamente dedicate alle Aree Interne, sia attraverso la Misura 19 – Sviluppo Locale Leader, gestita dai GAL che attueranno le strategie di sviluppo locale selezionate su un territorio di riferimento Leader che ricomprende per intero un'area interna e che dovranno necessariamente integrarsi con le strategie di cui ciascuna area interna si è dotata.

Nel primo caso le risorse del PSR dedicate alle “aree interne” potranno essere rese disponibili secondo due modalità:

1. Attraverso una riserva su bandi pubblicati a livello regionale, o attraverso bandi ad hoc riservati alle sole aree interne;
2. Attraverso i GAL che comprendono anche le aree interne, cui verrebbe assegnata una dotazione finanziaria supplementare da destinare esclusivamente ai territori dei comuni che rientrano in tali aree.

Alla conclusione dell'iter procedurale che porterà alla selezione delle Strategie di Sviluppo Locale Leader e delle Strategie “Aree interne” sarà adottata la soluzione ritenuta più efficace.

Nel frattempo gli operatori pubblici e privati delle aree interne potranno partecipare ai bandi a vario titolo pubblicati sul PSR, alla pari degli altri territori, avendo comunque la certezza che altre risorse finanziarie (fino alla concorrenza del 7% di cui sopra) saranno disponibili esclusivamente per le aree interne.

ALTRE IDEE PER LO SVILUPPO LOCALE

L'agricoltura da sola non può farcela a bloccare il calo demografico. Altri settori devono apportare il proprio contributo, a partire dal turismo. Ci sono tutte le condizioni perché il turismo fornisca a queste zone un buon elemento accessorio per fare reddito. : attualmente per molti paesi della zona si può dire che il flusso turistico è assai scarso. Il primo intervento è ragionare con i residenti sul fatto che il turismo sarà una delle risorse future dell'area. Il secondo è legato a un rapporto organico con il capoluogo.

Il grande flusso turistico verso Matera indubbiamente può, anche se in piccola parte, essere dirottato verso i paesi l'interno. I paesi devono prepararsi ad accoglierlo, perché questa "piccola parte" potrebbe rappresentare una grande opportunità per la nostra area.

Gli otto paesi della Montagna Materana sono paesi veri, non villaggi turistici.

Quello che possiamo offrire in questi nostri luoghi è la lontananza e una certa distrazione dall'attualità. La bellezza in certi casi è in quello che non c'è, in quel che non si fa.

Quindi nessun grande investimento che rischia di snaturare i luoghi. Non c'è bisogno di addomesticare il territorio ad uso dei turisti.

Puntiamo su azioni semplici, facilmente comprensibili dalla popolazione. Il sentiero da cui partiamo è un Sud intriso di natura e di storia, un Sud che nonostante la ferita dell'emigrazione che dura da più di un secolo, è vivo e ben deciso a non importare acriticamente modelli che altrove hanno fallito.

Non può esistere una separazione tra la politica di accoglienza del turista e il quotidiano di chi abita un territorio.

Un paese o è accogliente o non lo è. Pertanto, quella da perseguire è la qualità di vita di tutti, il turismo viene di conseguenza, altrimenti ci trasformiamo in tante Disneyland del pittoresco, paesi vuoti che recitano un copione il sabato e la domenica.

Per esempio, sì a recupero di attività tradizionali, non tanto per farne banali e anonimi souvenirs, quanto perché possono avere un valore e una dignità commerciale propria, creare un indotto, essere parte di una filiera produttiva.

Le azioni specifiche

Calendario delle esperienze

La forza di questi luoghi è tale che un concerto o una lettura di poesia diventano cose molto più suggestive che altrove.

Nelle montagne lucane si annida qualcosa che altrove è perduto. Forse il sentire di un'Italia in cui c'era ancora una pressione tra gli esseri e le cose, la semplice letizia, il semplice spavento di essere al mondo.

Un senso di presenza, un qualcosa che rende più commosse e commoventi le giornate. Oggi sembra che il problema sia la vicinanza, la compresenza di tutto e di tutti. Si salva solo chi è lontano, chi non c'entra, chi non segue la via dell'attualità.

Bisogna creare un **calendario unico degli eventi** a partire degli eventi che già si realizzano sul territorio, capace di offrire un'immagine unitaria e coesa dell'area, a partire dalle specificità dei singoli paesi.

Con Craco e Aliano che conquistano un ruolo significativo nei rispettivi ambiti, è facile aggiungere tante altre suggestioni che possono offrire questi paesi. Ne citiamo solo alcune: la festa dei campanacci, i palazzi baronali e gli ipogei di San Mauro Forte, la chiesa madre di Stigliano, che al suo interno contiene un polittico sontuoso, la torre a forma ellittica di Cirigliano, il parco archeologico di Monte Crocchia, le suggestioni di Petra della Mola e dei boschi di Oliveto e Accettura. Bisogna immaginare azioni specifiche come il Maggio lucano, un mese in cui questi posti sono particolarmente belli e c'è il grande evento del Maggio di Accettura.

Un discorso simile si può fare nel mese di agosto partendo dal Parco Letterario Carlo Levi e dal festival paesologico di Aliano che si può allargare a tutti i paesi interessati della zona, come avviene con la Notte della Taranta.

In un approccio integrato di economia della cultura e del turismo, l'ipotesi di distretto deve puntare ad un **sistema Museale diffuso** che valorizzi le identità dei territori: il museo dei culti arborei e della civiltà contadina di Accettura, il museo demoantropologico che partendo dalla grande tradizione dei campanacci di San Mauro Forte arriva alle maschere cornute di Aliano, il museo diffuso degli antichi mestieri, il museo del pane e della pasta da collocare nella storica tradizione di Stigliano, il museo della pietra di Gorgoglione e Cirigliano, il Parco Museale Scenografico di Craco, preziosa finestra di innovazione e sperimentazione nell'uso di uno straordinario scenario e paesaggio.

Si può lavorare a un grande **appuntamento sul cibo** da svolgersi in una località da scegliere (Montagna Materana food festival). Qui pasta, carne, pane, salumi, formaggi, dolci tipici, diventano una sorta di architettura del benessere in queste zone e anche un elemento di attrazione.

I luoghi che curano

Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, significa rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, al buio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza.

Si tratta di organizzare situazioni rispettose dei luoghi, dove natura ed opera dell'uomo creano le condizioni per un turismo contemplativo. Oltre ai beni culturali esistenti, spesso di sorprendente bellezza, si possono creare ulteriori attrazioni semplicemente dando una destinazione a certi luoghi, e allora possiamo concepire i **Musei contemplativi** (il Museo dell'Aria, il Museo del Buio, il Museo del Silenzio). Si può immaginare di raggiungere questi luoghi dalla rete dei sentieri che già esiste nella zona e che va ulteriormente sistemata, creando così la **"Rete dei sentieri della Montagna Materana"**.

Fare qui qualcosa di simile a quello che accade in Alto Adige. Nella parte boschiva si tratta di tracciare dei percorsi per camminatori. Se non li useranno le persone del posto, prima o poi verranno da fuori. Camminare è un potente antidepressivo e lo stile di vita più sicuro per evitare malattie cardiovascolari. Ancora una volta torna l'idea di questi paesi come *palestre a cielo aperto*, che integrano e completano, in ogni giorno dell'anno, il *calendario degli eventi* dell'area.

La terra e l'aria come preziosi alleati per la nostra salute. A Cirigliano c'è già un bel parco naturalistico. Gorgoglione può essere una bellissima meta di turismo estivo. A Oliveto Lucano, dalla vetta del monte Croccia, si può ammirare un paesaggio straordinario. Camminare e guardare, mangiare cibo buono, respirare aria pulita sono azioni fondamentali che spesso vengono trascurate nelle misurazioni economiche basate sul PIL, perché *non esiste un valore economico così alto da essere associato a questi benefici*.

Ma un territorio vivibile tutti i giorni deve anche essere custodito tutti i giorni e da qui la necessità di organizzare le **sentinelle della bellezza**, che gestiscano manufatti di pregio e beni architettonici minori, siti archeologici e siti naturalistici. Non basta sistemare una fontana, occorre tenerla pulita.

Sempre nella logica di un territorio vivibile tutto l'anno, ogni paese deve avere una casa (**la casa dei viaggiatori**) da destinare a studenti, artisti, operatori dell'informazione. Si arriva a Cirigliano sapendo che si può dormire per una notte senza pagare, un modo per incentivare anche il turismo giovanile. Il giorno dopo si va a dormire ad Aliano e così via. Nessuna azione promozionale potrà avere un effetto migliore del tam tam che si avrebbe automaticamente, soprattutto nei social network.

E se ad alcune categorie di visitatori bisogna offrire un posto letto gratuitamente, tenendo sempre viva la sacra ospitalità dei lucani che non nega a nessuno un giaciglio ed un piatto di minestra, bisogna anche guardare l'aspetto economico del fenomeno, assicurando, a chi può permettersi di

pagare, una adeguata offerta di ospitalità. Per fare turismo, infatti, oltre che a migliorare le strade, bisogna pensare anche a migliorare l'offerta ricettiva: in un paese bellissimo come San Mauro oggi non c'è un solo posto letto!

Più che le strutture ricettive tradizionali, bisogna pensare ad una idea di **ospitalità diffusa** perché è un modo per recuperare un patrimonio edilizio storico e fornire un reddito aggiuntivo agli abitanti che sono così incentivati a recuperarlo.

Le azioni di rigenerazione dei centri storici possono avvenire attraverso il sistema del Concorso Architettura. È fondamentale che ogni azione del progetto sia raccontata e pubblicizzata sul sito della Montagna Materana, oltre che sui social. Questo è anche un modo per coinvolgere i giovani residenti e quelli che saranno stimolati a tornare per l'occasione.

Dove è possibile bisogna trovare il modo di vendere le case a nuovi residenti, sul modello di Gangi, in Sicilia. Chi compra la casa è obbligato a sistemarla nel giro di due anni. In questo modo si potrebbe riattivare anche l'economia connessa con le ristrutturazioni promuovendo un patto locale tra gli operatori interessati (imprese edili, fabbri, falegnami, impiantisti, tecnici). È necessario formare i giovani muratori sulle tecniche di restauro: costruire un muro di pietra non è la stessa cosa che lavorare col cemento armato.

Un'azione cruciale della strategia è sicuramente l'utilizzo del patrimonio edilizio inutilizzato. E questo può avvenire attraverso tutto un paniere di azioni che potremmo declinare per bene. Nelle case che si riaprono si studia, si mangia, si fa artigianato, si fa musica, si fa salute, si fa riposo, si fa arte, si fa ozio: le case del nuovo umanesimo della montagna. E questo nuovo umanesimo non può assolutamente trascurare l'**accoglienza dei migranti**. Ogni paese deve organizzarsi per accoglierne un piccolo numero, in proporzione alla popolazione residente, diciamo da un minimo di dieci a un massimo di quaranta.

Da non sottovalutare anche il rapporto con le persone che sono andate via da questi paesi per farle tornare più spesso nei loro paesi d'origine. Si può immaginare uno scambio di ospitalità. Per meglio riallacciare il ponte con le origini una parte degli ex residenti della Montagna Materana vengono promossi come Ambasciatori del Territorio. Il ritorno degli emigrati non è solo una faccenda sentimentale, può avere un significativo impatto economico. Oltre a ciò, è opportuno realizzare un portale informativo unico della Montagna Materana per la promozione turistica, rivolto in primo luogo ai turisti interessati alla natura.

La riscoperta degli antichi mestieri

Quando tutta l'economia dell'area si sviluppava a partire dall'agricoltura, ogni attività ad essa funzionale diventava importante e rappresentava essa stessa fonte di sostentamento: e così proliferavano i fabbri, i maniscalchi e i campanari, gli arrotini, gli ombrellai, gli stagnini (anche ramai, calderari), i falegnami ed i bottai, gli scalpellini e gli intagliatori di tufo, i muratori, i mastri di cotto (anche fornaciai, carcarari, pignatari), i carbonai, il calzolaio, i sellai, gli intrecciatori di vimini, gli impagliatori di sedie, le tessitrici di ginestra e le filatrici, i cardatori, i sarti e le magliare.

Oggi ci sono le foreste, ma non ci sono i falegnami. Nelle nostre case non c'è una sedia, un tavolo fatto con le nostre mani. C'è l'argilla, ma non si produce più cotto e ceramica. C'è la pietra ma stanno scomparendo gli scalpellini. Ci sono le ginestre, ma nessuno più fa cesti e panieri. Compriamo tutti prodotti prefabbricati, tutti uguali e senza "anima", quando ognuno potrebbe farsi costruire ciò che gli serve su misura. E allora piuttosto che rifare le piazze ogni sei anni perché non investiamo sulla riscoperta degli antichi mestieri?

Molti di questi mestieri oggi non sono più riproponibili, altri lo sarebbero con opportuni adattamenti, altri ancora sarebbero riproponibili senza alcun adattamento.

Da qui la necessità di verificare la loro effettiva sostenibilità, sia recuperando i saperi e le manualità ancora esistenti, sia attingendo a percorsi formativi ad hoc. In alcuni casi è necessario innovare ed

in questo senso bisogna attrezzarsi, anche con il necessario supporto scientifico che in Basilicata non manca. Tali interventi si inseriscono nel quadro normativo di cui alla Legge Regionale n. 30/2015 sulle attività formative e alla Legge Regionale n. 29/2015 sulle botteghe scuola e maestri artigiani.

Ad esempio sarebbe utile ed opportuno esplorare le potenzialità della ginestra: i suoi vimini possono fornire filati a fibra chiaramente ecologica, suscettibile di molteplici impieghi.

Da valutare anche l'argilla disponibile nell'area, in particolare quella di Craco, per provare la produzione di cotto e ceramiche, specialmente quelle di tipo artistico.

Non va trascurata la pietra di Gorgoglione, già tanto apprezzata sia per l'impegno nell'edilizia pubblica e privata, sia per oggetti ornamentali ed elementi di arredo.

Avvicinare i giovani alla riscoperta degli antichi mestieri, spesso al confine tra artigianato ed arte, è sicuramente un'opportunità in più per chi vuole rimanere nel nostro territorio e per chi, invece, cerca semplicemente una occasione per ritornare.

Le azioni trasversali

Cosa non ha funzionato nelle passate esperienze volte ad attivare uno sviluppo locale? Forse è mancato il coraggio, l'entusiasmo, la capacità di trascinare gli altri, il contatto con le popolazioni e le comunità, la condivisione dal basso.

Gruppo di coordinamento ed animazione

Bisogna organizzare al meglio le attività di coordinamento, animazione, informazione e assistenza continua, non calandole dall'alto, ma condividendole con una qualificata rappresentanza del territorio.

Si immagina un gruppo permanente operativo nel territorio, dove rappresentanti ministeriali, regionali e comunali, insieme a rappresentanti qualificati della società locale, periodicamente si incontrano per valutare quanto avviene, al fine di validare il percorso intrapreso, ovvero riorientarlo, riaccenderlo, cercando sempre di tenere viva la spinta innovativa.

A supporto del Gruppo di Coordinamento e Animazione va organizzata una struttura tecnica, formata da specialisti provenienti da fuori e da persone del posto, in grado di assicurare tutto il supporto necessario a garantire le attività di animazione, informazione e consulenza, senza le quali qualsiasi forma di sviluppo è preclusa.

Ma i protagonisti principali della strategia devono essere i giovani residenti nei paesi e quelli che potrebbero tornare.

L'idea è quella di dedicare un percorso di formazione ad una trentina di ragazzi e ragazze della Montagna Materana, breve ma molto intensivo, unito a un periodo di training on the job, consistente in uno stage operativo, tutorato da esperti, con l'obiettivo di favorire il potenziamento del Gruppo di Coordinamento e Animazione impegnato nell'attuazione della Strategia.

La Montagna Materana, per i prossimi anni, potrà così fare riferimento a questo team di ragazzi ogni qual volta ci fosse bisogno di professionalità da impiegare nelle attività connesse alla programmazione delle proprie politiche di sviluppo.

L'obiettivo è assicurare la qualità dei progetti e della Strategia, condizionata dalla bontà di due processi:

- Progettazione, ovvero che i programmi di sviluppo economico devono essere progettati e attuati sulla base di parametri in grado di misurare la loro utilità, la pertinenza con i bisogni dei beneficiari, l'efficienza dell'allocazione delle risorse nonché gli impatti prodotti;

- Partecipazione, ovvero il coinvolgimento dei “portatori di interesse” ai processi programmatici e progettuali, al fine di ridefinire i meccanismi di determinazione delle decisioni.

Alla fine del percorso, i ragazzi avranno le competenze idonee per affiancare e far parte a pieno titolo, anche in veste di consulenti territoriali, le PP. AA. locali ed i soggetti che si occuperanno dell’attuazione e animazione della Strategia, mediante l’utilizzo degli strumenti comunitari, nazionali e regionali previsti dalla normativa vigente.

Il marchio

Una delle prime azioni del Gruppo di Coordinamento e Animazione sarà stimolare un patto tra cittadini, imprese e comuni per creare un marchio identificativo della Montagna Materana: la comunità gentile e operosa, la terra delle cultura e della civiltà contadina, la terra della sacra ospitalità lucana e dei luoghi che curano (cibi buoni e sani, silenzio, luce e aria pulita), La terra del latte nobile, la terra dei bravi fornai, la terra del rafano e del salame, la terra del tartufo e del pistacchio, la terra delle cento erbe da mangiare, la terra dei boschi, la terra dei paesaggi, la terra dei paesi veri.

Per far conoscere il marchio si possono anche ingaggiare attori, musicisti e artisti per fare delle performace in luoghi popolosi. Queste azioni servono a portare il territorio fuori da se stesso. La montagna materana si fa adottare da una serie di creativi che appaiono come garanti del territorio. Ovviamente questi testimonial diventano cittadini onorari della montagna materana, dunque non di un singolo paese ma di un’area. Il tutto avviene in forma di baratto. I creativi che adottano il territorio hanno diritto all’ospitalità tutte le volte che vogliono.

Le cooperative di comunità

L’autismo corale è una malattia che in Italia dilaga in ogni luogo. Dilaga nella Rete, nelle città grandi e piccole, ma anche nei paesi e nelle campagne. E allora ragionare di sviluppo locale significa tenere conto della crescente labilità dei legami sociali. Significa incentivare un’economia che metta insieme le persone, che riattivi lo spirito comunitario. Da questo punto di vista, le cooperative di comunità, disciplinate all’art. 12 della Legge Regionale n. 12/2015, ci sembrano uno strumento utile per migliorare le condizioni di vita del nostro territorio e per valorizzarne le peculiarità e le ricchezze, promuovendo nel contempo anche occasioni di lavoro, in particolare per i giovani.

Si propone la costituzione di una Cooperativa di comunità, nell’esempio di quanto ispirato da altre esperienze, tenendo conto che nelle aree interne marginali il reddito è costituito dalla sommatoria dei singoli redditi derivanti dalle singole attività.

Questa cooperativa, tra l’altro, deve occuparsi attivamente della promozione, utilizzando i social e tutti gli altri strumenti utili a far conoscere le cose belle dell’area. È importante che a questa cooperativa siano affidati beni culturali minori, materiali e immateriali, ma questo deve avvenire in una logica in cui la cultura non è un settore a se stante. Portare un turista a vedere un affresco o a comprare un caciovavallo sono due facce della stessa medaglia. Non basta fare una brochure, bisogna agire ogni giorno mettendosi in dialogo con chi arriva nel territorio e provando a dialogare con chi non è mai arrivato.

Nella cooperativa di comunità bisogna ipotizzare la presenza di giovani agricoltori e di giovani appositamente formati secondo lo schema indicato nel paragrafo sul gruppo di coordinamento e animazione.

Incubatore di idee / Beaubourg rurale

Nell'area esistono palazzi interessanti, alcuni di proprietà pubblica (ad esempio il palazzo Santo Spirito a Stigliano) che potrebbero diventare un ottimo incubatore di idee intorno allo sviluppo dell'area. Gli incubatori di idee sono delle specie di botteghe rinascimentali in chiave moderna, ambienti attivi e dinamici dove è possibile mettere alla prova un'idea che abbia prima passato una preselezione: se l'idea viene ritenuta valida, il giovane viene aiutato a realizzarla, con strumenti e procedure che lo affianchino e lo sostengano nel percorso di costruzione della propria attività in modo da avviare e realizzare il proprio progetto senza patemi d'animo.

Oltre che incubatore di idee, il palazzo scelto potrebbe diventare una sorta di Beaubourg rurale, con allestimenti permanenti e temporanei tesi a raccontare la bellezza dell'Italia interna, ma anche a ragionare sulle sue prospettive di sviluppo, in particolare nel settore agroalimentare. Insomma, si tratta di realizzare una vera e propria Comunità dei saperi, il cuore della filiera cognitiva della Montagna Materana, con apertura anche alle altre aree dell'Italia interna.

Non una struttura burocratica, mummificata, ma uno spazio in cui tutti incontrano tutti: ad esempio, i giovani incontrano i contadini all'insegna dell'intreccio tra computer e pero selvatico.

Nell'incubatore/Beaubourg si ragionerà di consumi alimentari (Agri Food), di fabbisogno energetico (Green Economy), di residenza (Saper Fare Locale), di smaltimento dei rifiuti (Green Economy).

E comunque, una volta scelta la sede dell'incubatore, questa diventerà anche la sede del Gruppo di Coordinamento e Animazione della Strategia.

Le nuove scuole

Ogni paese dovrebbe avere la sua scuola e ciò è possibile se si dà al termine scuola un significato più ampio dell'istituzione scolastica, intendendo quel luogo dove chi possiede una conoscenza specifica la trasferisce (ai giovani, agli alunni stessi, agli anziani, ai turisti o a chiunque abbia desiderio di apprendere determinate conoscenze). Questi luoghi avranno ragione di esistere anche se non ci sono alunni: in attesa che tornino i bambini si farà scuola agli anziani.

Una scuola per tutti sempre, dove serve e quando serve.

Non le scuole tradizionali, che devono rimanere ed essere potenziate, ma le scuole/non scuole dove si apprende in libertà ciò che non viene spiegato nelle scuole ordinarie ma che serve nelle attività quotidiane, sia del tempo di lavoro che del tempo libero.

Una volta le scuole di campagna erano sinonimo di arretratezza. Adesso si potrebbero usare edifici esistenti, ristrutturarli e fare le scuole nel bosco o nei campi. Scuole per i nonni, i genitori, i nipoti e gli insegnanti che vengono da fuori. È sempre bene puntare sull'intreccio d'intimità e distanza, i saperi di chi risiede e quelli di chi arriva. Scuole che aprono il primo Maggio e chiudono il 30 settembre, scuole dove si può studiare sotto un albero o dove si apprendono determinate pratiche agricole. Si possono organizzare soggiorni formativi legati alla raccolta dei prodotti: olive, castagne, pomodori.

Un centro accreditato (Formazione della Montagna Materana) ma tanti luoghi per apprendere ed imparare: gli uliveti per la potatura; gli oleifici per l'olio; i pascoli per la pastorizia; i caseifici per i formaggi; i pascoli per gli allevamenti zootecnici (ovi-capirini e podolica); i salumifici per gli insaccati; i campi di grano ed i mulini per la farina; i forni per il pane ed i biscotti; i pastifici per la pasta; i boschi per imparare le tecniche forestali e lo sport natura; le botteghe dei falegnami per imparare a fare gli ebanisti; le botteghe dei fabbri per diventare artisti del ferro battuto; le cave di pietra e le botteghe annesse per diventare scalpellini della pietra di Gorgoglione; i calanchi per imparare ad utilizzare l'argilla e le ginestre. Riattivare le abilità manuali è fondamentale. È la via per riaprire la strada dell'artigianato.

Il *liceo della terra*, dove si organizzano corsi in cui i saperi del mondo contadino, spesso in estinzione, s'intrecciano ai saperi della modernità e dove *un ruolo importante* potrebbero avere i corsi legati alla preparazione del cibo.

La *scuola della musica e del canto*, da dove si partirà per riavviare le bande nei paesi dove si sono perdute (ad esempio, Stigliano) o di ravvivare quelle esistenti (ad esempio, San Mauro Forte ed Accettura). È possibile anche immaginare la formazione di una Banda della Montagna Materana. Si può ipotizzare la creazione di una casa della musica: uno studio di registrazione che sia anche un luogo di animazione per i ragazzi del paese, dove i musicisti possono venire e portare le loro creazioni, una sperimentazione che può condurre a una collezione di musiche, affidando magari ogni anno il ruolo di coordinamento a un musicista diverso. La musica è un potente riattivatore della vita comunitaria ed è stata poco valorizzata nelle precedenti programmazioni. I ragazzi lucani avranno l'opportunità di confrontarsi con grandi artisti del panorama nazionale e internazionale.

Le risorse naturali

Le risorse naturali dell'area occorre concepirle necessariamente come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio.

Si intendono realizzare azioni volte al miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico per una corretta fruizione ambientale delle risorse, provvedendo alla manutenzione, al recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali ed organizzazione della relativa fruizione ambientale.

La Montagna Materana può essere un importante luogo di attrazione per il turismo degli sportivi, cominciare dagli amanti della bicicletta. Si possono creare delle ciclovie di qualità, cioè percorsi che per infrastruttura, caratteristiche del paesaggio, sicurezza, servizi offerti, possono essere considerate al di sopra della media nazionale e quindi attrarre i cicloamatori.

Sarebbe bello che la Montagna Materana divenisse un luogo particolarmente accogliente per lo sport praticata dai bambini (si possono immaginare degli sconti per le famiglie).

SCUOLA, SANITÀ, TRASPORTI:

Idee sui servizi essenziali per restare qui

La Montagna Materana come la montagna delle scuole

Scuola è la parola cruciale. La scuola lavora sulla formazione dei nuovi cittadini e lavora sull'immediato. Per questo deve diventare, prima di tutto, un laboratorio di cultura e di crescita sociale, dove ogni alunno oltre agli elementi di formazione canonica acquisisce piena consapevolezza del valore di abitare un luogo unico, la Montagna Materana.

La scuola nei paesi è più importante che nelle città. I paesi del margine hanno bisogno di scuole d'eccellenza.

Le azioni

Riconfigurazione delle scuole

Compatibilmente con le esigenze che si verranno a determinare con la rilevazione del numero degli allievi è opportuno valutare già per l'a.s. 2017/2018 la possibilità di far confluire gli alunni delle scuole dei Comuni ricompresi nell'area interna Montagna Materana in un unico Istituto

Comprensivo.

Una scuola d'eccellenza

Vogliamo una scuola che sia accogliente, moderna e sostenibile. In una sola parola eccellente.

Una scuola bellissima, piena di piante, con l'orto e la cucina. Aule luminose e spaziose.

Migliorare le scuole esistenti significa prima di tutto migliorare gli edifici, significa rendere più agevole il viaggio degli studenti, significa aumentare l'offerta formativa delle scuole esistenti, dalle materne alle superiori, migliorando le strutture anche a servizio delle attività motorie. Le scuole devono essere un modello di innovazione. Oltre alla velocità della rete, occorre intervenire con iniziative di efficientamento energetico. L'idea è di ridurre le spese di gestione, rendendo le scuole elementi di avanguardia sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Per fare scuole eccellenti, inoltre, bisogna portare buoni insegnanti, concepire una diversa organizzazione scolastica e ripensare il modello formativo in un'ottica di consolidamento del rapporto con il territorio della Montagna Materana, con uno sguardo privilegiato ai nuovi bisogni, alle nuove tecnologie, ai nuovi saperi, ai residenti e ai visitatori dell'area. Servono scuole che propongono un'offerta didattica nuova, nel tempo, nello spazio e nei contenuti. Avremo scuole aperte anche di pomeriggio, scuole che fanno comunità, che diventano non luoghi di noia, ma luoghi dove si possono incontrare poeti, musicisti, filosofi, dove le discipline sono raccontate dagli insegnanti tradizionali, ma anche da chi direttamente li produce certi saperi. Non si parla dei poeti, si fanno parlare direttamente i poeti, tanto per fare un esempio.

La Scuola del futuro

La scuola deve aprirsi al mondo esterno, e lo deve fare in ogni ordine e grado.

Si inizierà dal ciclo di istruzione primaria, caratterizzando i percorsi formativi con elementi che consolidino l'appartenenza al territorio della Montagna Materana e ne consentano una conoscenza approfondita in termini di risorse e potenzialità.

Si proseguirà, poi, con un arricchimento dell'offerta formativa delle scuole secondarie in una prospettiva di un maggiore collegamento con le vocazioni del territorio, soprattutto quelle connesse alla filiera bosco-legno e al settore agro-alimentare.

Ad oggi l'istituto Superiore F. Alderisio, con sede a Stigliano annovera quattro indirizzi: liceo scientifico, professionale servizi commerciali, manutenzione e assistenza tecnica, Servizi socio-sanitari odontotecnico. Tale Istituto, che conta 330 alunni, necessita di una deroga per avere un futuro.

In coerenza con le linee tracciate dalla presente Strategia, sicuramente va valutata l'opportunità di introdurre indirizzi di studio professionali connessi al settore agricolo, agroalimentare e della selvicoltura. È importante che vengano acquisite competenze professionali per la gestione del bosco e delle sue risorse, per la salvaguardia degli habitat forestali, per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio.

La presenza di una scuola secondaria con queste caratteristiche potrà certamente agevolare anche la progettazione da parte dell'istituzione scolastica di percorsi di alternanza scuola-lavoro, un modello didattico che si sta diffondendo sempre di più e che è ritenuto strategico per consentire ai giovani di fare esperienza nel mondo del lavoro già durante il percorso di studi. Ciò rappresenterebbe un vantaggio duplice: da un lato il giovane imparerebbe sul campo gli strumenti del mestiere, dall'altro l'azienda potrebbe investire in termini di formazione di un capitale umano da valorizzare opportunamente al proprio interno.

Nello specifico si potrebbero realizzare interventi per :

- formare docenti di tutti gli ordini di scuola per la creazione di nuovi percorsi di insegnamento-

apprendimento finalizzati a sviluppare le competenze chiave e di cittadinanza europea (Europa 2020);

- erogare un'offerta formativa ricca e differenziata rivolta ad alunni e studenti con creazione di nuovi ambienti di apprendimento, di laboratori multimediali, linguistici, tecno/artigianali, pittorici, musicali ecc;
- progettare e realizzare percorsi di scambi internazionali rivolti a studenti da 11 a 19 anni con attività di studio e di stage;
- analizzare bisogni sociali e professionali degli abitanti dell'area per superare il "knowledge divide" fra le categorie sociali;
- organizzare corsi di informazione e formazione rispondenti ai bisogni suddetti e rivolti a persone di età diverse e professioni diverse finalizzati allo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza ed europee;
- creare percorsi per superare il "digital divide" fra le categorie sociali;
- creare "laboratori territoriali per l'occupabilità" (ai sensi dell'articolo 1, commi da 56 a 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107 (c.d. "La Buona Scuola") che si propongono il coinvolgimento sia degli studenti inseriti nei percorsi formali di formazione, sia dei cosiddetti NEET (Not engaged in Education, Employment or Training) e finalizzati a favorire la conoscenza, l'inserimento e il reinserimento dei giovani della Montagna Materana nel mondo del lavoro mediante la valorizzazione delle specificità e delle vocazioni territoriali; attraverso questi laboratori (che prevedono acquisti di beni e attrezzature, spese per la progettazione, la formazione e così via) si favorirà l'apertura della scuola al territorio con la possibilità di utilizzo degli spazi al di fuori dell'orario scolastico e con percorsi in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale della Montagna Materana; potrebbero essere creati dei laboratori territoriali:
 - dell'agricoltura per la produzione e valorizzazione dei prodotti locali con formazione specifica di abitanti dell'area in ambito cooperativistico e in termini di sviluppo, occupazione e solidarietà;
 - dell'artigianato con la progettazione e realizzazione di corsi rivolti ai giovani di formazione e specializzazione nel settore dell'artigianato finalizzati anche all'e-commerce, con la promozione e incentivazione di laboratori di artigianato rivolti a bambini e ragazzi per impegnarli durante il periodo estivo e con l'inserimento di tali laboratori nei percorsi turistico-culturali e didattici;
 - della cucina della montagna materana per la valorizzazione e il consumo dei prodotti tipici sia quotidianamente sia nei percorsi turistico-culturali e didattici;
 - di musica e canto per la creazione della Banda della Montagna materana;
 - di salute e benessere per valorizzazione del patrimonio paesaggistico della montagna materana con la realizzazione di percorsi religiosi, naturalistici, enogastronomici e turistico-culturali.
- in materia di alternanza scuola lavoro occorre:
 - definire le azioni tese ad incentivare le imprese a favorire l'ingresso degli alunni nelle loro realtà aziendali;
 - istituire un albo a cui far iscrivere le imprese che intendono ospitare gli alunni;
 - individuare strumenti agevolativi con beneficiari le imprese ospitanti gli alunni per far coprire i costi di gestione;

Nella logica della riforma del sistema della formazione professionale, si potrebbe immaginare anche la creazione di un polo agroindustria ovvero Istituto Scolastico e di Formazione Polivalente con sede a Stigliano (le strutture esistono ed è stato avviato il completamento del Polivalente all'ingresso del paese), in quanto il territorio presenta potenzialità collegate alla filiera agroalimentare, industriale e agroforestale; il polo sarà composto dalle istituzioni scolastiche di I e

Il grado già presenti, imprese, università, enti locali, organizzazioni professionali e associazioni di categoria.

Un polo tutto centrato sulle competenze che si richiedono in un territorio a vocazione rurale e naturalistica. Un luogo dove si accompagnano le dinamiche di sviluppo e l'innovazione, coinvolgendo sia i giovani lucani che di altre parti d'Italia in un contesto che li metta a contatto con apicoltori, artigiani, boscaioli, agronomi, imprenditori agricoli, imprenditori del settore agro-alimentare

Le nuove scuole

Si prevede di istituire la *scuola della pastorizia*, dove si potrebbe favorire il collegamento tra la comunità scientifica, gli enti territoriali e le persone già dedite alla pastorizia o interessate a intraprendere quest'attività (giovani imprenditori, neorurali, stranieri), per migliorare e promuovere la pastorizia sviluppando e condividendo soluzioni e innovazioni appropriate. La scuola offrirà formazione dalla fase di allevamento dei capi di bestiame fino alla commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari.

Tra le nuove scuole occorre introdurre anche quella che sa rispondere adeguatamente alle difficoltà degli alunni e sa eliminare le barriere all'apprendimento ed alla partecipazione di ognuno. Il concetto di Bisogno Educativo Speciale rappresenta una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà di apprendimento degli alunni, sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità, sia quelle che riguardano specifici apprendimenti o ancora altre situazioni di problematicità comportamentale, psicologica, relazionale, di contesto socio-culturale. Nella Montagna Materana ci sono situazioni diffuse che non trovano una adeguata risposta in loco determinando, di fatto, una migrazione della popolazione locale verso altri comuni esterni all'area.

IDEA DELLA SALUTE

Gli abitanti della Montagna Materana sono in gran parte anziani. Le donne ovviamente sono più numerose degli uomini. Quello che serve a queste persone è avere un medico che sia attento e disponibile. Per gli anziani dei paesi il medico è una figura importante, la più importante dopo quella dei propri familiari. E quando i figli sono altrove e il marito è al cimitero, andare dal medico significa anche cercare un conforto alla solitudine. E spesso i dolori di cui ci si lamenta hanno una base depressiva. E bisogna curare la solitudine più che gli organi dolenti. Occorre prendere in carico i pazienti garantendo loro l'accesso e la fruizione dei servizi del sistema sanitario

La sanità è certo questione di aumento delle dotazioni tecnologiche sia in termini di diagnostica che di collegamenti in rete (telemedicina), ma è soprattutto un lavoro di rimotivazione degli operatori esistenti e questo si fa riorganizzando i carichi di lavoro. Un medico stanco è un problema, anche se ha tutte le strumentazioni d'avanguardia.

Allora la prima cosa che deve fare la strategia è assicurare medici motivati e preparati per curare queste persone da organizzare in modo tale da migliorare l'erogazione del servizio sia in termini di professionalità che di arco temporale.

La depressione è una realtà di questi piccoli paesi e viene anche dalla solitudine, una solitudine a cui a queste latitudini non si era abituati. Viene dal fatto che questi anziani passano molto tempo davanti alla televisione. Bisogna curarli bene quando si ammalano, bisogna evitare il più possibile che si ammalino, usando la medicina preventiva, ma anche la medicina della comunità.

Una persona su tre ha una patologia cronica. Questo significa che un numero consistente di cittadini assume costantemente una qualche terapia farmacologica, deve sottoporsi a visite di controllo più volte in un anno ed è a rischio di eventi acuti con necessità di ospedalizzazione.

L'idea è di costruire una medicina della vicinanza, una medicina proattiva, in antitesi con il concetto di medicina di attesa che si limita ad aspettare l'evento acuto, ma nel nostro caso i tempi di intervento sono troppo lunghi e dunque poco tranquillizzanti per chi abita questo territorio.

Se per il turismo la distanza può essere ribaltata in un elemento di attrazione, così non è per la salute. È fondamentale ragionare in un'ottica di economia etica, che mette al centro gli interessi delle persone più che quelli aziendali.

I concetti cardine dunque su cui lavorare sono: capacità di gestione, prevenzione e resilienza in emergenza.

Con il nostro progetto, quest'area vuole interpretare in modo corretto il concetto di Ospedale per Acuti, ma contemporaneamente rafforzare o meglio strutturare tutti quei servizi sul territorio, che consentiranno in modo compiuto di arginare il ricorso al ricovero ospedaliero.

Si tratta pertanto di riformulare una visione e una struttura con tutti i soggetti interessati: ASL, 118, Regione, Comuni, che conduca alla stesura capillare di protocolli e prassi, alla implementazione nei luoghi delle necessarie dotazioni e risorse umane, perché si possa studiare il paziente in modo sicuro e nel minor tempo possibile, lì dove l'evento ha origine. E' un fatto di equità. Pertanto si prevede di:

- Centri esperti territoriali
- Azioni di telemedicina
- Valorizzazione dell'Ospedale di Stigliano
- Organizzazione del servizio reso dalle guardie mediche
- Azioni per il sociale

Oltre all'ambito sanitario, è necessario dare attenzione anche al sociale attraverso la realizzazione di azioni specifiche rivolte agli anziani ed ai giovani e, perché no, a tutta la popolazione residente.

Le azioni

Centri Esperti Territoriali

Altro obiettivo sarà la strutturazione di Centri Esperti Territoriali per l'erogazione di due tipologie di servizi attivati dall'Azienda Sanitaria di Matera:

- 1) ambulatoriale;
- 2) Care Manager.

Il primo si pone l'obiettivo di fornire assistenza infermieristica ai cittadini residenti e di indirizzo verso i servizi sanitaria cui si affianca un servizio di prenotazione delle prestazioni sanitarie e di distribuzione dei referti.

Il secondo rappresenta un'azione caratterizzata da un approccio "proattivo" alle malattie croniche, improntato al paradigma preventivo, mirato ad evitare o rinviare nel tempo la progressione della malattia; a promuovere l'empowerment del paziente (e della comunità) e la qualificazione del team assistenziale (sanitario e sociale).

Ai centri esperti territoriali potrebbero fare riferimento anche i medici di base per una erogazione in forma congiunta delle proprie prestazioni.

Azioni di telemedicina

Si prevede di implementare un servizio di telemedicina in raccordo con le azioni dei Centri Esperti Territoriali, dislocati in ciascun comune dell'area e disponibili in modo diffuso per tutte le persone

con i necessari criteri di eleggibilità. Si pensi, ad esempio, che un kit di strumenti diagnostici comprensivo di device per la misurazione della glicemia, della pressione arteriosa, saturimetria, bilancia ed ecg monotraccia, collegati in tempo reale alla centrale di ascolto ha un costo annuo di circa 500 euro per paziente. Di contro un solo ricovero ospedaliero ha mediamente il costo di circa 10.000 euro.

Valorizzazione Ospedale di Stigliano

Nessuno deve morire per soccorsi che arrivano in ritardo. Rendere molto più efficiente la rete del primo soccorso.

In concreto sarà necessario funzioni dare nuova vita all'Ospedale Distrettuale di Stigliano attraverso la riconversione a Ospedale di Montagna con funzioni anche di coordinamento delle attività inerenti i Centri Esperti Territoriali.

Organizzazione del servizio reso dalle guardie mediche

Le guardie mediche necessitano di essere riorganizzate in considerazione delle condizioni orografiche del territorio agendo sugli ambiti ottimali a cui fanno riferimento.

Azioni per il sociale

Considerando che molte malattie sono legate alla solitudine e alla mancanza di ruolo da parte degli anziani, oltre all'assistenza domiciliare e all'erogazione di servizi di vicinato,, da realizzare con adeguate forme imprenditoriali, è importante pensare a tenere vivo il ruolo degli anziani nei paesi: affidare loro compiti come la cura del verde e di altri spazi pubblici.

Organizzare dei centri per il sostegno delle persone fragili, assicurando loro degli impegni nella comunità, lavorare sulle passioni residue più che sulle accidie. I giovani che non lavorano spesso si dedicano all'alcool. È un problema di tutti i paesi, va affrontato con molto impegno. I ragazzi devono essere i primi ad accorgersi che c'è il progetto Pilota e che è utile alla loro vita. I ragazzi aiutano il loro paese e il paese li aiuta.

Paese del benessere

Assicurata la parte "scrupolosa" del progetto, si può pensare più utopicamente di trasformare Oliveto lucano, uno dei paesi più piccoli della zona in un paese del benessere, un luogo in cui le persone possano trovare una serie di "occasioni" per migliorare la propria forma fisica: palestre, percorsi all'aria aperta, luoghi per il massaggio e per la fisioterapia, un centro di medicine alternative che possa accogliere persone anche da luoghi lontani.

Soccorsi rapidi

I tempi di accesso ai soccorsi sono oltre gli standard. La tabella che segue riporta i comuni in cui sono collocate le autoambulanze a servizio dei comuni dell'area in cui non sono presenti.

	Località in cui sono presenti le ambulanze a servizio dell'area Montagna Materana						
	San Mauro (India)	Grassano (Mike)	Tricarico (Mike)	Stigliano (Mike)	Villa d'Agri (Mike)	Policoro (Mike)	Tinchi
Oliveto lucano	X	X	X				
Gorgoglione				X	X		
Cirigliano				X		X	
Accettura	X						
Craco				X			X

Aliano				X		X	
--------	--	--	--	---	--	---	--

Mike: autoambulanza medicalizzata (con medico a bordo)

India: autoambulanza non medicalizzata.

Tale quadro impone di implementare soluzioni idonee per ridurre i tempi di soccorso quali:

- acquisto di un'autoambulanza medicalizzata per aumentare il numero di quelle a servizio dell'area;
- realizzazione di due elisuperfici in due comuni dell'area.

IDEA DEI TRASPORTI

Non ci sono ferrovie e questo purtroppo è un male comune a tutto il Sud interno.

Le distanze tra un paese e l'altro sono notevoli e ancor di più i tempi per percorrerle. Quando stai per arrivare in un paese sembra quasi che si allontanano, come se questi paesi non volessero farsi trovare.

COMUNI	ACCETTURA		ALIANO		CIRIGLIANO		CRACO		GORGOLIO		OLIVETO LUCANO		SAN MAURO FORTE		STIGLIANO		MATERA		POTENZA		POLICORO	
	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI	KM	MIN UTI
ACCETTURA	0		35.1 23	00:50 :37	17.4 75	00:24 :43	41.2 89	00:57 :35	25.9 42	00:35 :27	12.2 91	00:23 :00	14.15 8	00:21:4 5	18.3 22	00:26 :01	75.9 22	01:23 :10	50.9 6	01:03 :33	77.6 05	01:17 :44
ALIANO	35.1 23	00:50 :37	0		17.4 45	00:26 :18	39.6 27	00:46 :18	21.1 74	00:29 :57	47.1 41	01:11 :57	46.19 5	01:10:3 2	22.7 74	00:34 :33	89.8 35	01:22 :56	106. 109	01:34 :19	51.3 66	00:45 :49
CIRIGLIANO	17.4 75	00:24 :43	17.6 45	00:26 :18	0		40.3 1	00:48 :27	8.46 5	00:10 :42	29.4 94	00:45 :37	31.61 3	00:46:4 0	14.8 89	00:16 :39	98.5 97	01:30 :07	65.2 39	01:22 :55	60.1 28	00:52 :59
CRACO	41.2 89	00:57 :35	39.6 27	00:46 :18	40.3 1	00:48 :27	0		52.1 88	00:58 :33	41.5 35	01:01 :20	27.14 1	00:37:2 4	28.7 49	00:31 :54	56.8 13	00:53 :24	101. 523	01:18 :29	35.5 93	00:33 :30
GORGOLIO NE	25.9 42	00:35 :27	21.1 74	00:29 :57	8.46 5	00:10 :42	52.1 88	00:58 :33	0		37.9 6	00:55 :41	40.07 9	00:56:4 4	23.3 55	00:26 :43	102. 126	01:34 :09	65.4 56	01:30 :36	63.6 57	00:57 :01
OLIVETO LUCANO	12.2 91	00:23 :00	47.1 41	01:11 :57	29.4 94	00:45 :37	41.5 35	01:01 :20	37.9 6	00:55 :41	0		14.40 4	00:24:1 6	30.3 53	00:46 :23	68.3 16	01:10 :18	48.0 34	00:52 :53	96.9 48	01:19 :05
SAN MAURO FORTE	14.1 58	00:21 :45	46.1 95	01:10 :32	31.6 13	00:46 :40	27.1 41	00:37 :24	40.0 79	00:56 :44	14.4 04	00:24 :16	0		32.4 48	00:46 :41	69.9 81	01:04 :51	67.4 7	01:02 :24	62.8 96	01:12 :54
STIGLIANO	18.3 22	00:26 :01	22.7 74	00:34 :33	14.8 89	00:16 :39	28.7 49	00:31 :54	23.3 55	00:26 :43	30.3 53	00:46 :23	32.44 8	00:46:4 1	0		80.3 86	01:14 :33	69.0 41	01:26 :21	59.6 14	00:56 :39

Le strade devono essere lo specchio dell'efficienza.

Si può immaginare di affidare le strade interne a dei custodi che ne curino la manutenzione ordinaria: in generale bisogna prevedere più risorse per gli interventi di manutenzione anche attraverso interventi compensativi con tributi o imposte comunali o di altri enti da attivare con appositi avvisi pubblici e successivi atti convenzionali bilaterali.

La Strategia richiede che i mezzi di trasporto siano belli e adeguati alle esigenze in termini di orari e di destinazioni.

Le stesse scuole soffrono di un servizio non adeguato per numero rispetto al servizio delle corse. Anche qui le regole dettate dai numeri hanno imposto servizi in luoghi ove i numeri contano poco.

La popolazione locale non fruisce di accesso alla banda larga. Per l'area interna assume rilevanza intervenire in tale ambito per assicurare l'accesso ai servizi digitali e alle opportunità derivanti dalla connessione con altre parti del mondo. Il digitale come parziale sostituto delle infrastrutture di trasporto delle persone.

Le azioni

Strade da fare

Bisogna completare la Cavonica e le bretelle di collegamento dei comuni alle fondo valli. Si tratta di una spesa notevole, che dovrebbe essere affrontata con finanziamenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla strategia.

Strade da sistemare

È fondamentale migliorare le strade che collegano tra loro i comuni, i tempi di percorrenza attuali sono davvero troppo lunghi. Non si possono eliminare tutte le curve, ma sicuramente bisogna dichiarare guerra alle buche. Il manto stradale deve essere sempre perfettamente efficiente. E gli interventi per sistemare i danni delle frane devono essere molto tempestivi.

La sistemazione delle strade deve avvenire con un approccio rispettoso del paesaggio: bisogna considerare che si tratta di strade che attraversano un paesaggio bellissimo, dunque strade che sono essere stesse attraenti, almeno per chi le percorre come visitatore occasionale.

Oltre alle buche, bisogna occuparsi delle curve, dei tratti viari difficoltosi e di agevolare la guida soprattutto nei mesi invernali. Sembra un dettaglio poco importante, ma bisogna occuparsi anche della segnaletica, attualmente assai carente.

Non bisogna trascurare le strade interpoderali. Devono essere oggetto di una manutenzione costante.

Strade per andare a studiare e per andare a curarsi

Ottimizzare, nell'ambito della programmazione di settore che compete agli Enti sovraordinati, la quantità e qualità delle relazioni che garantiscono la parte preponderante delle necessità di trasporto dell'area, soprattutto studentesco, verso le direttrici regionali o provinciali come la SS407 o la SP4, eventualmente dotate di piattaforme di interscambio, verso i poli urbani delle due città capoluogo e verso il comprensorio di Policoro, che sta assumendo una sempre maggiore importanza, sia dal punto di vista scolastico che sanitario.

Riorganizzazione del TPL

Occorre mettere dei piccoli mezzi pubblici che attraversano i paesi. Non è solo questione di quanti biglietti si staccano. Si dà un messaggio preciso anche a chi non viaggia: i servizi ci sono, questi non sono luoghi da abbandonare.

Bisogna creare un piccolo autobus della montagna, molto comodo, capace di essere esso stesso una sorta di pubblicità nomade: un mezzo che porti all'esterno e all'interno le immagini della montagna materana. Dal primo maggio al trenta settembre si può immaginare che ci siano anche corse che partano da Matera ogni mattina verso i paesi della montagna materana con il sostegno di operatori privati attraverso la creazione di partnership contrattuali.

È fondamentale che l'area si attraversi da piccoli mezzi da nove posti che abbiano anche una valenza pubblicitaria delle bellezze dell'area.

Inoltre è necessario istituire servizi di trasporto a chiamata, specialmente per le persone che si spostano per motivi medici, possiamo chiamarlo taxi sociale. Di questi servizi che possono completare i buchi del servizio pubblico si possono occupare i ragazzi delle cooperative di comunità che saranno costituite in ogni paese attraverso l'affidamento in concessione della gestione con il sostegno di operatori turistici attraverso forme di sponsorizzazione. Occorre pensare velocemente alla riorganizzazione delle "coincidenze" tra autobus per velocizzare le tratte e offrire servizi più dignitosi per cittadini e studenti. Occorre rivisitare e riorganizzare i servizi del TPL a qualunque scala, proponendo l'area come "Area Omogenea di Trasporto comunale e intercomunale partendo dall'individuazione dei concreti fabbisogni standard di mobilità in risposta alla domanda di TPL più corposa e continua. Per il rilancio del polo scolastico della collina materana, oltre la necessità di istituire corse in orari compatibili con quelli scolastici è assolutamente indispensabile ridurre i tempi di percorrenza razionalizzando le corse esistenti senza incidere sui costi di gestione delle tratte quali, ad esempio, le seguenti:

1) Corsa Pisticci Scalo (p. h 7,00) - Craco Peschiera - Stigliano (a. h 8,00) e ritorno con partenza alle 14,00. (attualmente la corsa parte alle h 7,45 e arriva a Stigliano alle h 9,00). Essendo Pisticci Scalo, uno snodo importante della Val Basento, consentirebbe di raccogliere utenza scolastica da Pisticci, Bernalda, Ferrandina, Marconia e Craco.

2) Corsa San Brancato di Sant'Arcangelo (p. h 7,15) – Stigliano (a. h 8,00). In alternativa potrebbe fare coincidenza con la linea esistente Policoro – Stigliano, in località Caprarico di Tursi. Ritorno con partenza alle 14,00. (attualmente la corsa parte alle h 6,40 e transita da Alianello-Aliano, e arriva a Stigliano alle h 7,50). Raccoglierebbe l'utenza di Sant'Arcangelo e San Brancato.

3) Corsa Corleto Perticara (p. h 7,00) - Stigliano (a. h 8,00) - via Saurina e ritorno con partenza alle 14,00. (attualmente la corsa parte da Corleto alle h 6,00 e via Guardia Perticara, Gorgoglione, Cirigliano, arriva a Stigliano alle h 7,50). Farebbe coincidenza con bus navetta da Guardia Perticara, da Gallicchio e Missanello, da Alianello e Aliano.

4) Corsa Grassano Scalo (p. h 6,00) – San Mauro Forte (p. h 7,10) - Stigliano (a. h 8,00)- via Cavnica e ritorno con partenza alle 14,00. (attualmente la corsa parte da Garaguso alle h 6,00 e via Oliveto Lucano- San Mauro Forte -Accettura, arriva a Stigliano alle h 7,50). Farebbe coincidenza con bus navetta da Oliveto (p.h 6,45) e Garaguso (p. h 7,00) e bus navetta da Salandra.

5) Corsa Accettura (p. h 7,15) - Stigliano (a. h 7,50) e ritorno con partenza alle 14,00. (Corsa già esistente). Farebbe coincidenza al bivio di Cirigliano con bus navetta proveniente da Gorgoglione (p. h 7,00) e Cirigliano (p. h 7,20).

Alfabetizzazione digitale

Oltre ai collegamenti fisici, bisogna dare un grande impulso alla connettività digitale. Ancora una volta i protagonisti devono essere i ragazzi dell'area. È possibile immaginare che in ogni paese ci sia un locale ben attrezzato, dedicato all'alfabetizzazione digitale. Si va in questo posto e si trova un ragazzo che ci aiuta a risolvere i nostri impacci con la Rete.

2. Associazionismo nell'area

Essenziale per il successo della strategia è la costruzione dell'intercomunalità. Non è solo un'esigenza di risparmio. Cittadini e imprese hanno bisogno del loro sindaco, ma hanno bisogno di un governo territoriale più ampio, attrezzato a gestire il buono e il cattivo che proviene dai flussi del mondo che cambia.

Alla data di definizione del presente preliminare sono in corso di definizione le modalità di funzionamento per la gestione associata delle funzioni dell'Area interna Montagna Materana. I comuni dell'area ritengono di associare quattro funzioni ritenute coerenti con le azioni della strategia:

1. catasto;
2. sviluppo economico;
3. edilizia scolastica;
4. pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché quella territoriale di livello sovracomunale.

Sono stati organizzati degli incontri tenuti con i responsabili degli Uffici Tecnici e finanziari dei comuni interessati al progetto.

I punti in comune condivisi dai responsabili dei due uffici attengono (I) alla consapevolezza di dover gestire in comune alcuni servizi, (II) alla percezione che un'unione di comuni possa essere più efficace di un'associazione di comuni, (III) alla necessità di collegare in maniera più stringente gli Uffici tecnici e quelli finanziari anche in virtù delle nuove disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di cui al d. lgs. n. 118/2011. Con il rappresentante dei Responsabili degli Uffici Tecnici in particolare ci si è soffermati ad elaborare in maniera più analitica le attività che potranno svolgersi all'interno delle quattro funzioni già individuate e scelte dagli organi politici.

Dagli incontri e dalla documentazione esaminata sono emerse tre soluzioni alternative. In breve i

vantaggi e svantaggi di ognuna di esse:

- a. La fusione dei comuni. I vantaggi risiedono negli aspetti economici, i trasferimenti statali premianti previsti dall'ultima legge di stabilità per l'anno 2016 garantirebbero circa due milioni di euro al nuovo comune che nasce dalla fusione. Gli svantaggi si annoverano nella difficoltà da parte della popolazione di comprendere l'operazione senza che questa sia vista come la perdita della propria identità comunale, storica e culturale.
- b. La gestione associata delle funzioni. I vantaggi sono ascrivibili nella possibilità di creare una struttura che abbia in sé figure professionali con peculiare specializzazione in grado di affrontare e risolvere le problematiche di tutti i comuni associati. Gli svantaggi sono riscontrabili nella difficoltà di individuare le figure professionali da estrapolare dai vari comuni lasciandoli successivamente orfani.
- c. L'unione dei comuni. I vantaggi consistono nell'avere un unico apparato amministrativo cui affidare l'intera gestione delle funzioni. Gli svantaggi si annidano nella necessità di rielaborare l'intero assetto amministrativo di ogni singolo comune e nell'individuare un'unica sede presso la quale svolgere i vari servizi.

Le bozze delle convenzioni per la gestione associata sono in corso di elaborazione.

3. Descrizione degli attori rilevanti e metodo di lavoro

Preliminarmente occorre distinguere le opere pubbliche da quelle private; l'intervento più specificatamente ascrivibile alla responsabilità della Pubblica Amministrazione nelle sue varie articolazioni (Comuni, Regione, Ministeri, ecc.) da iniziative specifiche da sviluppare in ogni singolo comune ma in un'idea di sviluppo locale delle aree oggetto d'intervento.

I Sindaci attraverso il referente politico e il referente tecnico attuano la strategia lavorando con i riferimenti regionali e ministeriali e con tutte le persone che hanno le competenze giuste per dare forza al progetto.

Gli strumenti per l'attuazione della strategia saranno quelli che si renderanno necessari per le varie misure, utilizzando al meglio tutte le possibilità garantite dalla programmazione regionale.

La strategia viene costruita e portata avanti col coinvolgimento effettivo e non retorico delle comunità interessate. Saranno attivate tutte le forme di partecipazione per coinvolgere la popolazione, ma per ogni azione saranno indicate le persone responsabili. Il progetto parte dai luoghi e dalle persone, non dalle risorse e dai progetti.

In una piccola comunità ci vogliono esperienze nuove, che non siano imperniate sul circuito della spesa. Anche a Strategia avviata possono emergere idee semplici ma risolutive che non richiedono per forza grandi investimenti. Spesso l'innescio di grandi progetti è dato da piccole azioni.

Al momento le persone non hanno acquisito piena conoscenza delle azioni che si intende portare avanti. Via via che il quadro di riferimento sarà più preciso, è ipotizzabile che ci sia un maggior coinvolgimento. È necessario promuovere il processo sia attraverso incontri pubblici, svolti magari in maniera più innovativa, sia con approfondimenti sulle singole azioni.

I protagonisti principali della strategia devono essere i giovani *residenti nei paesi e quelli che potrebbero tornare*.

Si possono immaginare una trentina di ragazzi e ragazze, provenienti dai diversi paesi. È importante che ci sia una struttura di persone impegnate e pagate per il loro impegno. Bisogna evitare che la strategia sia solo una faccenda di progettisti e di operatori economici. Sulla forma di retribuzione si può discutere, ma comunque non si tratta di "un posto fisso", si tratta di gettoni o di borse di studio. Questa struttura in effetti funzionerebbe anche da ufficio turistico, anche da centro informazioni per le persone del posto sui vari servizi e sulle varie iniziative della strategia. Tra l'altro il fatto che si mettono assieme ragazzi di vari paesi prefigura di fatto l'idea di un superamento dei campanili.

L'associazione dei comuni non può essere solo un fatto burocratico. Bisogna creare dei luoghi in cui i ragazzi hanno un ruolo attivo. Non è il puro dato economico quello su cui bisogna lavorare. Abbiamo visto che in certi territori la crescita del Pil ha perfino accentuato certi fenomeni di disgregazione comunitaria.

Allora bisogna capire cosa vogliamo fare: poche azioni, supportate da finanziamenti adeguati. La novità del progetto pilota sta proprio nella capacità di creare un clima oltre le singole azioni, di uscire dal circuito degli addetti ai lavori.

Bisogna anche rischiare, bisogna anche scegliere. La strategia sceglie delle persone e le mette al lavoro. Il progetto viene ripensato strada facendo, in base ai risultati ottenuti.

I sindaci degli otto comuni, il loro referente politico e il loro referente tecnico;

Il referente della regione;

Il referente del Ministero;

Soggetti partecipati degli enti locali;

I focus di paese, un luogo dove i cittadini seguono il processo in corso, proponendo idee e assicurando un controllo democratico sul processo;

Associazioni di categoria;

Università di Basilicata e altre università eventualmente interessate;

Parchi;

Gal;

Aziende e imprese locali;

Aziende nazionali e internazionali;

Centri studi;

Azienda Sanitaria;

Pro Loco;

Associazioni culturali e sportive.

4. Risultati attesi, interventi e tempistica

Il risultato più importante è la ristrutturazione della convivialità. Non c'è agricoltura biologica, alimentazione naturale, rispetto dell'ambiente e altre lodevoli iniziative che possano sopravvivere se la condizione di fondo rimane l'autismo corale o, per dirla coi sociologi, l'atomizzazione della società.

La condivisione è faticosa ma è l'unico elemento che alla fine può consentire di stare in questi luoghi. Il paradosso è che un territorio di piccoli paesi non può vivere secondo la logica delle macchine e dell'industria, ma deve partire dall'abilità delle mani.

Nella Montagna Materana vorremmo realizzare un salto antropologico che produca in pochi anni una nuova alleanza tra gli uomini e la natura. E allora in questi luoghi niente plastica, riduzione del volume dei rifiuti e raccolta differenziata spinta al massimo; ridurre l'uso della macchina, cercare di prefigurare realmente dei borghi biologici, dove ogni gesto della vita abbia il sapore di serena frugalità. Bisogna aprire delle crepe alla religione dell'homo economicus. Forse si può farlo meglio in questi luoghi dove la modernità non ha toccato le radici. Non si propone un ritorno al bel mondo antico, ma la creazione di comunità che non abbiamo mai visto, scrupolose, ma capaci di farsi tentare dalla fantasia, dall'impensato, attaccate al paese senza essere paesane, comunità accoglienti verso gli stranieri, attaccate alle tradizioni, ma ben disposte alla sperimentazione di nuovi modi di produrre e di vivere la comunità.

Oltre ai manifesti funebri, i cittadini devono segnalare le nascite. Bisogna riportare gli animali nei paesi. Un paese in cui non ci sia un uovo fresco non ha senso. Piantare alberi da frutto e rimettere almeno una fontana pubblica in ogni paese. Aver cura che i propri figli imparino a cucinare e a fare lavori manuali. Per fare veramente turismo da queste parti bisogna proporre non solo la bellezza dei luoghi, ma anche la bellezza dello stile di vita.

Forse in questi paesi la forma di turismo più interessante è quella che valorizza la loro identità del margine. La forza di questi luoghi è il loro non essere compiutamente globalizzati. L'ospitalità da queste parti è una dote naturale, non è una furbata per vendersi meglio.

Nelle operazioni di restauro bisogna rispettare le irregolarità lasciando tutte le tracce che la povertà ha lasciato in questi posti. Va esaltata quell'anima profonda che tanto ha incuriosito studiosi e viaggiatori nel dopoguerra. Vanno completati i progetti di recupero dei centri storici, tenendo conto delle esigenze del Progetto Pilota.

È importante lavorare su Craco e anche su Alianello: non siamo innamorati delle rovine, ma è evidente che nel futuro è destinata a crescere la domanda turistica verso i luoghi abbandonati dagli uomini.

Bisogna fare attenzione ai Beni culturali minori, spesso restaurati, ma spesso senza una vera idea per farli vivere.

Vedi allegato per i dettagli

5. Requisiti necessari, regionali e nazionali, per l'efficacia della Strategia

Gli impegni saranno definiti all'atto della sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro

6. Quadro finanziario e attribuzione delle risorse

Lo sviluppo della strategia si è costruito su uno schema finanziario plurifondo, in grado di far convergere sulle cose da fare le diverse fonti potenziali di finanziamento: - POR FESR 2014/2020 - POR FSE 2014/2020 - PSR FEASR 2014/2020 – Fondi ministeriali su politiche ordinarie

Il quadro finanziario potrà essere definito in fase di definizione della strategia e nel rispetto delle procedure di selezione delle operazioni previste per i programmi regionali a valere sui fondi SIE 2014-2020.